

### Educazione e basta

di Antonio Schiavulli

L'oratore al congresso ha parlato di calvinismo americano (hai presente in aereo le domande sulla scheda per il visto provvisorio: hai mai fatto uso di droghe? Hai avuto problemi di carattere penale?, ecc.) relativamente ad un possibile uso dell'autocertificazione nei procedimenti di controllo per l'assegnazione dei crediti formativi nell'ambito dell'ECM (Educazione Continua del Medico). Quel metodo è solo per gli americani calvinisti, che dicono la verità e che sanno che è estremamente pericoloso mentire. Può attecchire un tale sistema da noi, dove la menzogna è un'opzione quotidiana, pronta ad essere smentita il giorno dopo, e poi riproposta nei giorni seguenti a seconda della convenienza del momento? E i medici italiani che fanno? Sono meno onesti di quelli americani? Le istituzioni possono tranquillamente dubitare della loro integrità morale? In USA dicono che il medico non mente. Altrove sì? Ma nessuno si offende?

In compenso da noi un grande indotto. Sostanziosi metodi di controllo: dalla semplice firma all'entrata e all'uscita, alle carte magnetiche, fino (l'ho visto di recente) alle porte sensibili come nei passaggi di controllo negli aeroporti, naturalmente tutti sistemi superabili dagli eterni furbi. Perché qui da noi, chi ti fornisce il controllo ti dice anche come puoi fare a superarlo (devi però almeno essere suo amico, o amico di un suo amico). L'autocertificazione educa a essere onesti, perché ti lascia solo con la tua coscienza, e ti fa pensare (se serve) anche alla pena possibilmente salata. È un problema di ECV (Educazione Continua della Vita), di sapere stare in mezzo agli altri, parlo dei controllati, ma anche dei controllori.

Sono stato recentemente a Cernobbio. Grande Meeting organizzato dal Ministero della Salute e una giornata dedicata totalmente all'ECM. Grande attesa dei partecipanti con aule gremitissime. Ne sono uscito come l'anno scorso, con le idee più confuse di prima (da un piccolo sondaggio tra colleghi venivo confortato di non essere il solo). E con la solita sensazione di disagio che mi giunge da un palco di oratori, dove ci si complimenta a vicenda, dove si sorride in momenti di seria preoccupazione, dove sembra che l'ECM serva più a chi la gestisce che a chi ne è il fruitore. Un totale distacco da una platea ansiosa di certezze. Però questa volta avevano invitato due oratori americani. Calvinismo in agguato?

Una parola su un tema che sta a cuore, la pubblicità sulle riviste. È giusto attivare il risparmio in questa direzione, oppure penalizzare fiscalmente tali impieghi di risorse e strangolare iniziative che producono cultura? Se si pensasse che spendere in cultura non è un costo, ma un investimento? Saremmo un altro paese. Niente paura, possiamo migliorarci. Con l'educazione.